Venerdì 27 Novembre 1896

Udine - Anno XIV - N. 284.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

La coerenza di un ex-ministro

La coerenza è una merce molto rara, massime in certi partiti, che vorrebbero averne quasi la privativa.

Sentite che figura... allegra ha fatto recentemente l'on. Caetani di Sermoneta.

Alla domanda rivoltagli dall'on. Toracca, se fosse conveniente il ritiro dall'Africa, l'on. di Sermoneta ha risposto testualmente così:

« Nutro speranza di vedere, appena « rientrati i nostri prigionieri, qualche « deputato di me più autorevole pro- « porre al Parlamento l'abbandono del- « l'Eritrea; e io allora, nell'assoluta in- « discutibile certezza di compiere un do- « vere sacro ed impresciudibile, voterò « favorevolmente alla proposta ».

Chi non ha giudizio, abbia almeno memoria, dice un proverbio; ma sembra che l'on. Caetani di Sermoneta difetti anche di questa: infatti non si è ricordato che lo scorso maggio — e precisamente il giorno 8 — in un discorso pronunciato alla Camera, disse:

« Partire oggi? Ripiegare così la no- « stra bandiera? Io credo che, se ciò « noi facessimo, daremmo prova di al- « trettanta leggerezza di quanta ne ma- « nifestammo, pur troppo, il giorno in « cui, per la prima volta, *scendemmo* a « Massaua ».

E, concludendo il suo discorso, l'onorevole Caetani fece quest'altra dichiarazione:

« Il nostro programma, che è pro- « gramma di raccoglimento, scongiura « appunto o renderà molto minore il pe- « ricolo di una nuova guerra. Esso ci « consentirà, a tempo opportuno, di av- « visare a ciò che oggi non possiamo « ancora fare: *cioè a dare alla nostra* « *colonia un assetto ordinato e tran-* « *quillo.*

« Vedremo allora quali riforme negli « ordinamenti amministrativi e in quelli « militari si debbono introdurre nella « colonia: allora torneremo a discutere « se abbia ad essere colonia di immi- « grazione o di sfruttamento, ed infine « si potrà anche, pacatamente, delibe- « rare se non convenga, un giorno, me- « glio stabilire i confini che intendiamo « di mantenere ».

L'on. Caetani di Sermoneta dev'essere seriamente imbarazzato a mettere d'accordo le sue recenti dichiarazioni con quelle fatte alla Camera nel decorso maggio.

NIENTE SGOMBRO

Il bene informato corrispondente romano del ministeriale *Don Marzio* di Napoli, scrive che il Governo respingerà « chiaro, conciso e risoluto », qualunque idea, qualunque proposta, che venisse presentata alla Camera per l'abbandono completo della nostra colonia Eritrea.

La riforma elettorale

che l'on. Rudinì presenterà alla Camera, è fatta sopratutto per garantire la sincerità del voto.

Ecco alcune spiegazioni pratiche.

Oggidì, quando l'elettore si presenta al Presidente del seggio, riceve da questi una scheda bianca, sulla quale poi in un angolo appartato della sala, scrive il *nome e cognome del candidato* a cui vuol dare il voto. Ora, questo sistema ideato colla lodevole intenzione di lasciare all'elettore la più grande libertà ed il più scrupoloso segreto, ha dato luogo invece ad innumerevoli abusi. E' il caso di esclamare: fatta la legge, trovato l'inganno!

Uno dei primi abusi è stato quello di assicurarsi il voto pagato degli elettori imponendo loro l'aggiunta di un aggettivo convenuto o di un titolo collocato tra una parola e l'altra al nome del candidato compratore. Così, ad esempio, Tizio comperava dieci voti a favore del signor A. B. a patto che in fondo all'urna si trovassero dieci schede, scritte così: *A. B commendatore*; per altre dieci si doveva scrivere invece *Commendatore A. B.*; e per altre dieci ancora *A. commendatore B.*; tutte schede valide, validissime, e contro le quali non c'è protesta che valga. Gli aggettivi, *illustre, egregio*, ed altri simili, sono stati di gran moda; peggio poi quando il candidato era provvisto d'un titolo nobiliare: conte, marchese, duca.

Altro abuso, quello della carta sugante. Siccome l'elettore non può servirsi che della scheda che gli dà il presidente, lo si muniva d'una striscìolina di carta sugante, e gli si pagava il voto solo a patto che su questa carta fosse fresca fresca l'impronta del nome e cognome del candidato compratore del voto. Anche qui, nessuna presa alle repressioni. In molti casi furono trovate queste striscioline di carta suga denunziatrici. Ma nè la Giunta *delle elezioni* nè il procuratore del Re poterono mai far nulla, in primo luogo perchè non è possibile rintracciare gli elettori che se ne sono serviti, ed in secondo perchè non è un delitto asciugare la propria scheda prima di rimetterla al Presidente.

Altra fonte di abusi si è verificata sempre sullo spoglio dei voti. Nulla nulla che il seggio sia partigiano, si può levare il gusto d'annullare prepotentemente diecine di voti al candidato che non gli garba. Ma il nome è scritto male; *là un e pare un i; altrove* manca il taglio del *t*; altrove la lettera *l* sembra invece un *t*. Giuseppe Luciani, colui ch'è all'ergastolo, s'è levato il gusto di fare per due mesi il deputato, perchè i suoi compari del seggio annullarono centinaia di voti al suo competitore *Augusto Ruspoli*, dicendo che gli elettori avevano votato per *Augusto Ruspoti*. Queste ladrerie sono comunissime, e danno luogo ad innumerevoli contestazioni.

Col nuovo sistema tutti questi inconvenienti spariscono. Anzi tutto si comincia colla presentazione ufficiale dei candidati, che dovrà esser fatta dinanzi al magistrato da un certo numero di elettori. In Inghilterra bastano *una dozzina*, ma da noi forse ce ne vorranno di più.

Vediamo ora come il sistema funziona praticamente.

Ricevuto il nome del candidato, il magistrato fa preparare la scheda per la votazione. Supponiamo che sieno cinque i candidati d'un collegio, e, cioè Crispi, Rudinì, Zanardelli, Cavallotti e Costa. Le schede saranno stampate così:

Crispi	○
Rudinì	○
Zanardelli	○
Cavallotti	○
Costa	○

L'elettore invece d'aver la penna ed il calamaio, avrà un timbro a secco, e con quello segnerà in nero la ciambellina a fianco del nome del candidato a cui vuol dare il voto. Il crispino renderà al Presidente la scheda così:

Crispi	●
Rudinì	○
Zanardelli	○
Cavallotti	○
Costa	○

Viceversa il socialista la renderà così:

Crispi	○
Rudinì	○
Zanardelli	○
Cavallotti	○
Costa	●

Inutile aggiungere che il rudiniano farà altrettanto per Rudinì, lo zanardelliano per Zanardelli, e il cavallottiano per Cavallotti.

La semplicità del sistema salta agli occhi di tutti, ed ognuno vede che nessuna frode è più possibile quanto al computo dei voti. Le schede nulle spariscono. E, salva la complicità inammissibile dei magistrati, nemmeno è possibile che alle schede d'ufficio si sostituiscano altre schede, i partiti, per quanto abili e solleciti, non potendo arrivare mai a conoscere a tempo i tipi, la dimensione, la carta della scheda officiale, per sostituirvene un'altra. E quando pure la sostituissero, dove e come l'inganno, se il voto non si dà altrimenti che tingendo in nero la ciambella a fianco del nome del candidato? Chi vorrebbe mai arrischiare il suo denaro quando non ha più modo di sapere se glielo rubano o se lo spende bene?

Tale è il sistema che l'on. Di Rudinì intende proporre alla Camera.

COMMENTI AUSTRIACI
al viaggio del Re di Serbia

Scrivono da Vienna:

« I giornali viennesi sono tutti d'accordo nel dire che il viaggio del giovane Re di Serbia a Vienna ed a Roma ha una vera importanza politica.

Non sono lontani i tempi in cui la Serbia, al pari della Bulgaria e — come per tradizione storica — il Montenegro, volgeva verso la Russia il timone dello Stato. Nello stesso tempo in cui, dopo la salita al trono di Nicola II, si compieva in Bulgaria il famoso voltafaccia di Ferdinando ad Oriente, d'onde salutava l'aurora, l'ex-Re Milano, vecchio patrocinatore e *pour cause* dell'amicizia, o meglio, dell'alleanza della Serbia con l'Austria, cadeva completamente in disgrazia presso il figlio; e la politica di Natalia — la russofila — trionfava alla *Corte di Belgrado*.

Così abbiam visto la Russia fabbricare armi pei serbi, e il giovane Re, dopo che il suo paese ebbe un trattato segreto militare con l'Austria-Ungheria, durato dieci anni, interrompere bruscamente le relazioni con l'Occidente per seguire l'esempio del principe bulgaro e mostrarsi disposto a seguire e servire il progamma russo nei Balcani, mediante la famosa triplice vagheggiata dalla Russia: Montenegro, Serbia e Bulgaria.

E parve per parecchi mesi che questa lega, sotto il protettorato della Russia, fosse di imminente formazione, quando intervennero fatti politici che cambiarono in Serbia di punto in bianco il pensiero degli uomini di Stato dirigenti.

Il Re Alessandro aveva chiesto la mano della principessa Anna del Montenegro, dopo il fidanzamento della principessa Elena col principe di Napoli.

Nikita rifiutò per la ben nota ragione, ch'egli sogna regnare un dì su tutti i serbi, e considera perciò gli Obrenowich come usurpatori nel Konak di Belgrado. Per questo la già annunciata visita di Re Alessandro a Cettinje è stata ora rimandata a tempi migliori.

Di più le *ripetute* attestazioni dello Czar verso il Principe del Montenegro, di completo appoggio, debbono avere irritato non poco la Corte serba; e ne avvenne che, dopo la gran guerra di tariffe con l'Austria e dopo le tumultuose dimostrazioni anti-austriache di Belgrado, il Re Alessandro si recò ad incontrare Francesco Giuseppe all'inaugurazione del gran canale danubiano alle Porte di Ferro.

L'influsso della ex-regina Natalia era cessato; ricominciava quello dell'ex-re Milan.

Così il Re serbo, dopochè Francesco Giuseppe fu a Bucarest a combinare la unione della Rumania all'Austria, si recò pure a far visita ufficiale al re Carlo nella capitale rumena, ed oggi è qui, sulla via di Roma.

Un incidente curioso e che suscita i più vivi commenti di questi circoli politici, ha preceduto l'arrivo del giovane monarca orientale. Suo padre, l'ex re Milan, che da due settimane gironzava da queste parti per avere un colloquio col figlio — colloquio sinora ostinatamente rifiutatogli — è partito ieri, d'improvviso, prima che il figlio ponesse piede a Vienna, per Parigi.

La versione ufficiosa dice che, dovendo il giovane Sovrano comparire ufficialmente al palazzo imperiale, dove si dà pranzo di gala in suo onore, la presenza qui del padre avrebbe suscitato delle questioni di etichetta assai seccanti, non volendosi, per mille e una ragioni, aprire i portoni della Burg al gaudente antico Re. Pare invece che la verità sia diversa.

Alessandro, istigato dalla madre, che malgrado la coccodrillesca riconciliazione ufficiale col marito epulone, lo odia più di prima, rifiutò energicamente di trovarsi col padre, intrigante di celebrità mondiale, e sospettato anche dalla Corte di Belgrado di sognare il ritorno al trono... mercè l'appoggio dell'esercito, nel quale egli vanta ancora simpatie e amicizie.

Questa tappa del Re di Serbia a Vienna, dopo i fatti che vi ho riassunti, e prima della sua visita al Quirinale, assume una fisonomia, un sapore, piccanti. La Serbia dimostra di voler ritornare alla politica antica e di rinunciare a buttarsi, come pareva sin poco fa, fra le braccia della Russia.

Della visita ufficiale a Roma, Re Alessandro era in certo qual modo debitore, dopo la sua salita al trono in virtù della artificiale dichiarazione di età maggiore. Ma finora l'occasione propizia non era venuta, e il Re serbo, sollecitato anche dal precedente Ministero italiano a venire a Roma, in omaggio alla promessa fatta, aveva sempre rimandato questo viaggio, non già per i *riguardi* verso il Vaticano, bensì per attendere il momento utile e buono.

Di riguardi — famigerati riguardi di certi Governi — verso il Papa, il Re Alessandro non ne ha, perchè è ortodosso. Ma pare che anche da lui il Vaticano abbia preteso uno speciale cerimoniale per acconsentire a riceverlo. Vale a dire che non già dal Quirinale egli partirà per recarsi a far visita al Pontefice, ma da qualsiasi altro palazzo.

La *Neue Freie Presse* smentisce che l'ambasciata austriaca a Roma si presterà a servire di punto di partenza per l'andata in Vaticano. Pare piuttosto che il Re di Serbia, dopo la gita a Napoli, tornato a Roma, si recherà direttamente dalla stazione a conferire col Papa.

Qui si sussurra che, non solo il *revirement* della politica estera serba, spinge a Roma il giovane Re. Egli avrebbe anche, quale ospite del Quirinale, altri scopi, diverse intenzioni. Il Re di Serbia si considera ed è maturo pel matrimonio. Non è più il giovanetto pallido, stentato, gracile e malinconico, di qualche anno fa. Oggi dimostra di più dei ventun anni che ha; si è fatto alto, robusto, marziale, e pensa a prendere moglie, problema questo non facile per lui.

Egli avrebbe posto gli occhi sur una bionda principessa germanica, protestante. La vorrebbe, ma pare che da parte dell'Imperatore Guglielmo si facciano difficoltà. Re Umberto è intimo amico personale dell'Imperatore di Germania. Una buona parola da Vienna ed una da Roma, e forse la cosa è fatta.

Preparatevi in ogni modo a sentire fra non molto la notizia del fidanzamento Obrenowich, perchè se andasse a vuoto lo sposalizio del nord, ce n'è forse in pronto un altro... ad est. »

Il Re di Serbia a Roma

Roma 26 — La rivista militare in onore di Re Alessandro fu rinviata a domani.

Alessandro, domani, dopo la rivista andrà a Napoli, donde tornerà a Roma lunedì e alloggerà all'Hôtel del Quirinale, dove ha fissato un appartamento di 6 camere e 3 saloni per 5 giorni.

Roma 26 — La serata di gala al « Costanzi » riuscì splendida. I Sovrani intervennero al finale del primo atto accolti dall'inno serbo e dalla marcia reale.

La Regina vestiva un abito di raso bianco scollato con diadema in brillanti. La Regina si collocò nel centro del palco avendo a sinistra il Re di Serbia, a destra il Re.

Ambedue erano in borghese con decorazioni.

Nel primo ordine di palchi stavano tutti i ministri e i sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Senato e della Camera, e il corpo diplomatico. I Sovrani uscirono alle 11 e mezzo acclamatissimi.

Roma 26 — Nel pomeriggio il Re di Serbia si è recato al Vaticano a visitare il Papa, partendo dall'Hôtel del Quirinale.

LO SCANDALO... CARLISTA

Dall'amore al monastero.

In Vaticano si parla di riparare lo scandalo commesso dall'infanta donna Elvira di Borbone, fuggita col pittore Folchi, mettendo in moto autorevoli personalità parigine per consigliare la principessa ad entrare in un monastero e abbracciare la vita monastina.

L'ANARCHICO GORI

Scrive la *Lombardia* di ieri:

« L'avv. Pietro Gori, il notissimo anarchico condannato in virtù delle leggi eccezionali a cinque anni di domicilio coatto, rientrò in Italia in questi giorni, e, giunto a Milano, prese alloggio presso un amico, iniziando tosto le pratiche per ottenere la libertà condizionata.

Gli fu consigliato di costituirsi, ma il questore commendator Ballabio non aveva da Roma ordini in proposito.

Il Gori pertanto — colla garanzia di due avvocati del nostro foro — potè rimaner libero. Ma l'altra sera il sottosegretario al ministero di grazia e giustizia, on. Ronchetti, telegrafò consigliando al Gori di costituirsi all'isola d'Elba — dove la sua famiglia tiene alcuni fondi — inoltrando poi al sotto-prefetto di Portoferraio la necessaria domanda per la libertà condizionata.

La proposta fu accettata: la Questura di Milano fornì al giovane avvocato il necessario foglio di via e ieri alle 16 egli è partito per la isola d'Elba accompagnato dalla sorella.

Il Gori è ancora assai sofferente per la grave malattia che lo colpì a Londra: è magrissimo e porta la barba intiera. »

Per il matrimonio degli ufficiali

Fra i progetti inscritti all'ordine del giorno della Camera, vi è quello sul matrimonio degli ufficiali, già approvato dal Senato.

A proposito di esso l'*Italia Militare* crede sapere che il nuovo Ministro della guerra accetta in massima il progetto quale fu presentato dall'on. Ricotti e non accetta l'emendamento della Commissione della Camera, che vorrebbe sottoporre al giudizio del tribunale supremo di guerra e marina i motivi per cui il consenso al matrimonio fosse negato; cioè il ministro si attiene invece alla versione primitiva, secondo la quale questi motivi sono insindacabili.

L'avidità delle missioni religiose
mandate allo Scioa

Il *Piccolo* di Trieste ha da Roma:

« Un personaggio altolocato ha mandato da Aden al Governo un lungo e minuzioso rapporto sulle diverse missioni recatesi in Africa allo scopo di soccorrere, se non di liberare, i prigionieri.

« Il rapporto è poco lusinghiero per la missione papale e per quella delle dame romane.

« Di monsignor Macario dice che « lasciò fama di avidissimo » tanto ad Aden che a Gibuti, non preoccupandosi che di cambiare i fogli da 100 per 15 o 16 talleri.

« Padre Oudin, che, dopo la morte del Wersovitz, è rimasto a capo della missione mandata in Africa dalle dame romane, non eserciterebbe la carità troppo evangelicamente.

« Da Gibuti ad Harrar sono continue le carovane aventi quasi per unico scopo di provveder vitto alla missione, per la quale i prigionieri vengono in seconda linea.

« Si manda loro roba vecchia ed inservibile, ed i danari vengono loro distribuiti col sermoncino di restituirli alla prima occasione.

I GIOIELLI DI NAPOLEONE I

Tutti i giornali hanno speso molto spazio nel descrivere minuziosamente le feste che a Vienna accompagnarono il matrimonio del duca d'Orléans con la principessa Dorotea d'Austria: tutti descrissero le acconciature e gioielli della giovane sposa e dei reali invitati, ma nessuno pensò da dove venissero quei pizzi e quelle gioie, dei quali alcuni hanno una origine interessante a conoscersi.

Infatti la *parure* di zaffiri che portava la contessa di Parigi, fu comandata da Napoleone I per l'Imperatrice Giuseppina, e da questa lasciata in eredità alla regina Ortensia.

In un momento di ristrettezze finanziarie, quest'ultima la vendette alla regina Amelia, da cui fu ceduta a suo pronipote.

Il magnifico pizzo di punto Alençon, che ricopriva il vestito della duchessa di Chartres, passò a traverso vicissitudini anche più curiose. Fu cominciato per ordine e su disegno di Maria Antonietta, che intendeva farne un copri piedi.

Il lavoro, interrotto durante il Terrore, fu ripreso, nel 1811, per ordine di Napoleone I che destinava quel pizzo

all'imperatrice Maria Luisa. Ma i lavori furono di nuovo interrotti e soltanto quarant'anni dopo da che era stato cominciato, il pizzo venne offerto da Luigi Filippo alla duchessa d'Orléans.

Infine il diamante che scintillava sulla spalla dell'arciduchessa *Reguler*, cugina dell'imperatore d'Austria, aveva ornato il cappello di Napoleone I nel giorno delle sue nozze con Maria Luisa. Questa ebbe in dono dal marito il superbo gioiello, che, alla morte di Maria Luisa, passò al di lei figlio re di Roma e duca di Reichstadt.

Morto quest'ultimo, il diamante passò in proprietà alla casa d'Austria.

Bufere e naufragi.

Palermo 26 — Sulle coste della Sicilia imperversa una terribile bufera. La navigazione è oltremodo difficile. Si segnala il naufragio di un naviglio greco, di nome ignoto, carico di grano.

Catanzaro 26 — Il naviglio austriaco *Rea* naufragò in queste acque, in seguito ad un fortunale che imperversa sulle coste della Calabria.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Novembre (1190). Il Patriarca Gottofredo dona ai canonici di S. Stefano di Cividale molti beni e decime.

×

Un pensiero al giorno.
Per arrivare in alto giova più disprezzare gli altri che stimare sè stesso.

×

Cognizioni utili.
Per la purezza dell'acqua.
La scienza moderna fa eco all'empirismo antico.
Il giornale *Médicine moderne* descrive e loda la vecchia pratica dei tonchinesi e degli annamiti per rendere potabile l'acqua delle risaie e delle paludi. Raccolgono l'acqua in grandi vasi e la tengono esposta al sole.

×

La sfinge. Sciarada incatenata.
Guarda Ferruccio: vedi quel *finale*?
È già la *prima* volta, da stamani,
Che con una o coll'altra delle mani,
Solleva un *tutto* senza farsi male!

Spiegazione del monoverbo precedente.
GESUITI (*ge su iti*).

×

Per finire.
In un salotto.
— *Comincio ad avere delle rughe, amico mio.*
— **Rughe? ma che, signora! sono dei sorrisi incrostati.**

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Tarcento, 26 novembre.

Funerali.

Stamane ebbero luogo i funebri del compianto Notaio Ferdinando Morgante, riusciti una vera dimostrazione di affetto e di stima.

Uno stuolo di amici e di conoscenti, fra cui molti notai e sindaci del Distretto, volle accompagnare all'ultima dimora il cittadino e patriota intemerato.

La Società dei Reduci e Veterani della provincia era rappresentata dal cav. Alfonso Morgante, cugino dell'estinto; i pubblici uffici erano largamente rappresentati.

Reggevano i cordoni della bara il predetto cav. Afonso, il cav. Biasutti, il Pretore nob. Contin, e il dott. Armellini di Nimis. Bellissime corone vennero deposte sul feretro dalla famiglia, dai parenti e da amici.

Al cimitero diede l'estremo vale al garibaldino di Aspromonte, con commoventissime e ispirate parole, il cav. Pietro Biasutti, ricordandone le virtù e le benemerenze, e strappando poi le lagrime quando volle evocare, con evidente emozione, il ricordo di una tomba schiusasi di recente, per ricevere le spoglie di uno dei più *distinti giovani* della provincia, Arnaldo Morgante, parente del defunto, rubato anch'esso anzi tempo all'affetto dei suoi cari e dei concittadini.

Così ebbe fine la mesta cerimonia; così Tarcento onorò la memoria di un forte, che spese la sua giovinezza per la causa italiana ai cenni gloriosi dell'Eroe leggendario.

Oscar.

Ampliamento di Stazione. Scrivono da Sagrado:

« Da questa civica rappresentanza verrà avanzato alla Direzione della Meridionale un motivato memoriale per chiedere un ampliamento dell'attuale stazione ferroviaria e per provvedimenti ulteriori relativi al movimento. »

La sentenza d'Appello
per il crollo del ponte di Paularo.
GLI INGEGNERI CONDANNATI.

La Corte d'Appello di Venezia pubblicò ieri la sentenza contro gli imputati nel processo del crollo del ponte a Paularo.

Condannò gli ingegneri Veronesi, Viganò e Danieli a due mesi e 15 giorni di reclusione e lire 100 di multa, pena condonata per l'amnistia.

Confermò la sentenza di non procedimento a favore delli Contiero, Zuliani e De Franceschi.

Come i lettori ricorderanno, il Tribunale di Tolmezzo aveva pronunciato sentenza di non farsi luogo a procedimento contro tutti gl'imputati, per inesistenza di reato, e il P. M. erasene appellato.

Difensori degli imputati in Appello erano gli avvocati Rusi, Girardini, Leopoldo Bizio, Da Pozzo, Duse e Renier.

Gli avvocati Valeggia e Foffani rappresentavano il civilmente responsabile Johan de Johanis.

Gli avvocati Pascolato, Marchi e Vasilicò, rappresentavano la vedova dell'ing. Venier, costituitasi parte civile anche nell'interesse dei figli minori.

Accidente ferroviario.

Gorizia, 26 novembre.

Stamane alle ore 8.45 nel momento in cui il treno merci entrava nella nostra Stazione, due vagoni, dei quali uno carico di botti piene di vino e destinate ad una locale ditta, deragliarono, e, capovolgendosi, sconquassarono rotaie, traversi, ecc.

In seguito a questo incidente tre binari sono momentaneamente resi inservibili e tutti i treni susseguenti subirono forti ritardi, dovendo servirsi d'un unico binario e precisamente di quello costruito tempo fa per scopi strategici presso la rampa militare.

Disgrazie umane nessuna.

Non si conosce la causa del deragliamento.

Tentato suicidio. Verso le 6 pom. di ieri l'altro, un individuo salito sul ponte di ferro in Fondamenta dei Mendicanti a Venezia, si gettò a capo fitto nel sottostante canale.

Alcuni gondolieri accorsero, e, afferratolo, lo trasportarono all'ospedale civile. E' certo Giuseppe Gian di Matteo d'anni 32 da Lestans (Sequals), calzolaio, dimorante al Ponte delle Veste.

Disse che, mentre stava sul ponte, gli salì il sangue alla testa e non vedendoci più si gittò in canale.

Sentenza riformata. Tolazzi Antonio, Tolazzi Ruggero e Di Gallo Giovanni, vennero inviati al Tribunale di Tolmezzo per rispondere di contrabbando, commesso in unione.

Il Tribunale assolvette, per non provata reità, il Tolazzi Antonio, ed esclusa l'unione, condannò gli altri due per contrabbando semplice.

Contro tale sentenza insorse il P. M., e la Corte d'Appello, accolto, per quanto di ragione, l'appello del rappresentante della legge in parziale riparazione della sentenza convertiva la pena rispettivamente inflitta a Ruggero Tolazzi e a Giovanni Di Gallo, per la contravvenzione all'art. 10 della legge sulla fabbricazione dei fiammiferi, in quella di lire 200 di multa per ciascuno, che dichiarava già scontata colla carcerazione preventivamente sofferta dal 30 dicembre 1895 al 26 maggio corrente anno. Confermava nel resto l'appellata sentenza.

Ferimento. Pittoni Luigi, da Ampezzo, armato di stile, assalì di notte in pubblica via Morassi Giovanni cagionandogli una lesione all'addome giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. Il feritore si dava poscia alla latitanza.

Alcuni piccoli furti ed arresti per cause di poca importanza registra oggi il diario della Questura.

UDINE
(La Città e il Comune)

Fiera di Santa Caterina. Ieri, come era da prevedersi, e come suole quasi sempre ripetersi nel terzo giorno di fiera, la quantità degli animali fu assai scarsa.

Tutti i vitelli venduti furono acquistati dai mediatori per conto di negozianti toscani.

Si contarono sul mercato 13 buoi, 94 vacche, 20 vitelli sopra l'anno e 33 sotto l'anno.

Andarono venduti 12 vacche, 7 vitelli sopra l'anno e 9 sotto l'anno.

Collegio dei Ragionieri. Domenica 29 corr. alle ore 2 pom. in una sala del r. Istituto tecnico, gentilmente concessa, avrà luogo l'adunanza dei ragionieri per trattare sul seguente ordine del giorno:

I. Proposta dello statuto sociale.

II. Nomina delle cariche sociali.

Sono pregati d'intervenire tutti coloro che si sono già inscritti al Collegio nell'adunanza del 2 agosto p. p., come *pure quelli che, non avendovi ancora* aderito, desiderassero di formarne parte.

Per gl'inondati di Gorgo di Latisana. La Direzione della Società operaia generale ha pubblicato il seguente manifesto:

« La Società operaia di mutuo soccorso di Latisana e S. Michele ne partécipa, che la notte del 20 ottobre p. p. il Tagliamento produsse la piena più grande del secolo e squarciò l'argine del Mesato — fu sommerso il casseggiato di Gorgo e luoghi limitrofi con danni gravi per la perdita di molti animali, utensili, mobiglie, vittuarie, per la rovina della campagna e del sorgoturco tuttora pendente. — Molte povere famiglie, anche di piccoli possidenti, *facienti* parte di quel sodalizio di mutuo soccorso, rimasero senza quel poco che doveva essere il sostentamento pel prossimo inverno.

« A lenire tanta sciagura viene fatto *appello all'Obolo caritatevole degli udinesi*.

« Compreso dell'urgenza di un provvedimento, il Consiglio sociale ha eletto speciale Commissione, con incarico di raccogliere offerte pecuniarie per i danneggiati fratelli, ed invita la cittadinanza udinese, che in altre consimili circostanze ha eminentemente risposto con slancio di carità, a voler assecondare l'opera della Commissione raccoglitrice delle offerte per la rimessa di queste alla Presidenza della Società consorella di Latisana e S. Michele per un'equa e sollecita *erogazione ai poveri* danneggiati. »

Il nuovo tronco ferroviario San Giorgio Nogaro - Cervignano, e la direttissima Trieste - Venezia. Scrive il *Piccolo* di Trieste nel suo numero di ieri:

« Com'è noto lo scopo determinante la costruzione della breve linea Monfalcone - Cervignano, era quello di creare una linea più breve di comunicazione fra Trieste e Venezia. La costruzione del primo tronco del resto non avrebbe dato la spinta alla costruzione di un altro tronco di linea in territorio italiano, da San Giorgio Nogaro al confine, e questo fatto avrebbe di necessità determinato il Governo austriaco a portare a compimento la linea Monfalcone - Cervignano, da quest'ultima stazione al confine. Che questo fosse il suo intendimento provava il fatto della costruzione di una grande stazione a Cervignano, superiore ai *bisogni* attuali, e *fatta apposta* per diventare una stazione internazionale.

« Nell'agosto p. p. si annunziò che la Società Veneta di costruzioni aveva sollecitato ed ottenuto la concessione per la costruzione del tronco San Giorgio Nogaro - confine. Ora la *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, pubblica in data 24 corrente la convenzione stipulata fra i ministri Prinetti, dei lavori pubblici, e Luzzatti, del tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, e comm. Arturo Jean de Johannis, per conto della Società Veneta di costruzioni, per la *concessione della costruzione e dell'esercizio* di una ferrovia a scartamento normale da San Giorgio Nogaro al confine austro - ungarico.

« Secondo questo atto, il Governo italiano accorda alla Società Veneta la concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia a scartamento normale da San Giorgio Nogaro al confine austro-ungarico che la Società si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

« Lo Stato, per la concessione di questa linea accorda alla Società un sussidio *di lire 2000 a chilometro per anni* quaranta a decorrere dall'apertura all'esercizio di detta linea, regolarmente autorizzata.

« Il Governo promette di adoperarsi presso il Governo austro-ungarico acciò, in applicazione dei trattati, sia autorizzata la prosecuzione della *ferrovia* dal confine italo-austriaco a Cervignano per ivi operare la congiunzione delle due linee.

« La Società concessionaria, alla sua volta, si obbliga sin d'ora di osservare tutte le condizioni che saranno stabilite dai due Governi tanto rispetto alla costruzione, quanto rispetto all'esercizio del tratto d'allacciamento della linea.

« Nel capitolato è stabilito che il concessionario è tenuto a dare ultimati i lavori nel termine di due anni decorrenti dalla data della concessione e che nella costruzione della linea sarà addottato il tipo 1° delle ferrovie economiche.

« Questa seconda condizione è destinata a gettar dell'acqua sul fuoco delle speranze di ottenere la «direttissima» ideale, cioè, breve e rapidissima, perchè una ferrovia economica non può darsi il lusso di grandi velocità. Nondimeno è più probabile che si possa ottenere la trasformazione di una linea piccola in una grande linea — giacchè quella linea c'è — che di ottenerne la costruzione di una nuova; e la nostra dolorosa *storia ferroviaria ce lo prova*.

« Oramai questo tronco San Giorgio Nogaro-confine è prossimo ad entrar nel novero dei fatti compiuti, e un decreto reale — che la citata *Gazzetta* del 24 corrente pubblica — approva e rende esecutiva la concessione stipulata.

« Sarebbe necessario quindi che da questa parte si attuassero i promessi lavori di complemento del tronco di linea, da Cervignano al confine. Allora la «direttissima» sarà un fatto reale, e l'attivo movimento che senza dubbio provocherà questo allacciamento, non potrà far a meno di determinare i due Governi e la Società concessionarie, a trasformare quella linea in una grande arteria internazionale ».

Una ribaltata che poteva avere gravissime conseguenze. Ieri verso le 3 pom. il *landauer* di una distinta famiglia della città, tirato da due cavalli, e nel quale trovavansi la famiglia stessa, veniva da piazza dei Grani, diretto in via Poscolle.

Sull'angolo di via Poscolle e via Paolo Canciani, presso il negozio Pelizzo, il cavallo di destra scivolò e cadde, perdendo nella caduta la briglia, e rialzatosi spaventato si diede alla fuga trascinando anche l'altro cavallo e vincendo la mano al cocchiere che inutilmente si sforzava di trattenere le bestie impaurite.

Così la carrozza fu di volo sul ponte di Poscolle — nella discesa del quale i cavalli investirono e travolsero una *povera donna* — *e andò a fermarsi e rovesciarsi* battendo nell'angolo della casa Muratti.

Figurarsi lo spavento delle persone che si trovavano nella carrozza! Fortunatamente tutte rimasero illese, e fu vero miracolo.

I cavalli riportarono lievi contusioni; il *landauer* invece rimase danneggiato parecchio.

La donna investita e travolta sotto la carrozza sulla discesa del ponte di Poscolle, è certa Italia De Marchi, di anni 36, abitante in via del Freddo, 4.

Raccolta da qualcuno dei presenti fu accompagnata alla farmacia Manganotti, ov'ebbe le prime cure dagli addetti alla farmacia e dal medico dott. Pitotti sopraggiunto poco dopo, e quindi fu accompagnata al *suo domicilio*. La poveretta riportò una ferita lacero contusa alla fronte, ed altre lesioni e contusioni alla mano sinistra, al braccio destro, e in altre parti del corpo; nessuna di queste lesioni però è pericolosa. Fu medicata a domicilio dal dott. Mucelli.

Gli amici della egregia famiglia cui accadde il brutto accidente, e molti cittadini distinti, si recarono ieri sera alla sua abitazione per avere notizie e congratularsi per il grave pericolo scampato.

Alle congratulazioni dei numerosi amici e *conoscenti, uniamo le nostre vivissime*.

Il dott. Mucelli ha riferito due volte al proprietario della carrozza ribaltata, sullo stato della donna ch'ebbe la disgrazia di essere travolta fra le ruote, stato che per fortuna non è grave ed al quale il proprietario stesso s'interessa con ogni premura.

Atto onesto. L'altra sera, nel fare i conti di cassa, il cassiere della locale sede della Banca d'Italia s'accorse della mancanza di 1000 lire. Stava pensando in quale dei grossi pagamenti potesse aver commesso l'errore, quando gli si presentò un uomo, domestico dei signori Nardini, abitanti fuori porta Venezia, e gli restituì mille lire, che aveva ricevuto in più poco prima cambiando una carta da mille.

L'atto onesto di quel pover'uomo merita di essere segnalato.

Furto continuato. Arresto dell'autore. In questi giorni l'ufficio di P. S. di S. Marco a Venezia ha scoperto che la ditta Luigi Mainella negoziante mosaici in Calle larga S. Marco, era da qualche tempo vittima di un furto continuato per opera di un suo agente, certo Giuseppe Jaschi, di Trieste, di 29 anni.

Il Jaschi era riuscito a *fuggire*, ma la questura a sua volta riuscì a farlo arrestare ad Udine, d'onde probabilmente il ladro si sarebbe recato a Trieste.

La questura sequestrò pure una parte della refurtiva. Il Jaschi fu tradotto a Venezia e rinchiuso nelle carceri di S. Marco.

Così i giornali di Venezia.

Si tratta di quel Jaschi, già interprete presso i fratelli Nodari, di cui annunciammo lunedì l'arresto e la traduzione a Venezia.

Le passeggiate ginnastiche degli scolari. Togliamo dal *Popolo Romano* dello scorso venerdì questa cronaca che interesserà quanti anche nella città nostra si propongono di far entrare nei costumi dei cittadini gli esercizi giovevoli all'educazione fisica della gioventù:

« Ieri mattina gli alunni delle scuole comunali hanno eseguito la prima passeggiata ginnastica. Il bel cielo romano e la temperatura mitissima hanno resa *più gradita ai nostri bambini questa* prima gita, alla quale hanno partecipato più di 2500 allievi.

Il Direttore della ginnastica cav. Romano Guerra, in seguito ad accordi presi coll'ufficio di P. I., ha dato ai maestri da lui dipendenti molte norme igieniche e pedagogiche per regolare le passeggiate in modo che esse riescano utili e divertenti.

Crediamo utile dare pubblicità alle più importanti di tali norme, perchè le famiglie possano convincersi che il nostro Comune nulla trascura per rendere proficuo l'insegnamento ginnastico nelle scuole.

Le passeggiate si eseguiranno due volte il mese e saranno regolate in modo da non richiedere fatica eccessiva, perciò esse incominceranno con piccole gite di sei o sette chilometri, ed andranno gradatamente aumentando fino ad un massimo di dodici chilometri.

Per evitare il freddo troppo intenso nell'inverno, la partenza si effettuerà ad ora avanzata; nell'estate invece, per evitare il caldo, si effettuerà nelle prime ore del mattino.

Si cercherà, per quanto è possibile, di non fare lunghi tragitti nelle vie popolose della città, e di raggiungere rapidamente la campagna, dirigendosi a località amene e salubri.

La marcia sarà *eseguita con velocità* proporzionata alle forze dei piccoli gitanti, e preferibilmente dei meno robusti, in modo che nessuno debba stancarsi soverchiamente.

A metà cammino, quando la stagione e le condizioni atmosferiche lo permetteranno, gli alunni si fermeranno sui prati che fiancheggiano la strada, per consumare la modesta refezione che porteranno dalle loro case.

Gli alunni saranno sotto l'immediata vigilanza dei maestri speciali; inoltre due custodi in divisa seguiranno la scolaresca durante tutto il *percorso*.

In tutte le classi sarà dettato l'orario della passeggiata, che dovrà essere dagli alunni comunicato alle famiglie.

Per evitare il pericolo che qualche ragazzo esca da casa e si rechi in campagna per proprio conto, con evidente pericolo per la sua sicurezza, le Direzioni avvertiranno dopo la passeggiata le famiglie degli alunni assenti.

Se nei giorni di passeggiata pioverà, gli alunni non saranno rinviati a casa, ma trattenuti ad esercitarsi in Palestra.

L'egregio assessore comm. Cruciani-Alibrandi, che giustamente si è fatto strenuo propugnatore della educazione fisica nelle nostre scuole, ha con una circolare disposto che le Direzioni delle scuole invitino le famiglie a fare accorrere *numerosi i loro figliuoli alle* passeggiate; e pare che egli non abbia rivolto invano il suo appello, perchè su 2800 alunni inscritti alle classi superiori, soltanto 300 sono mancati alla passeggiata di ieri.

Il detto assessore ha pure disposto che in fine di anno si dia un diploma in ogni classe all'alunno che ha preso parte al maggior numero di passeggiate.

Se si pensa che le gite campestri costituiscono la più igienica e ricreativa delle ginnastiche; se si pensa che molte famiglie per settimane e per mesi non *possono per le loro occupazioni* condurre i bambini a *respirare* l'aria pura della campagna, non si può a meno di riconoscere che l'iniziativa presa dal nostro Comune è altamente lodevole.

Abbiamo notato con piacere che alla passeggiata di ieri molti alunni indossavano l'abito uniforme di ginnastica, che ci parve elegante, comodo ed economico ».

Un cavaliere d'industria riuscì in questi giorni a truffare ad una cameriera di un albergo della città un orologio e un anello. Daremo domani particolari mancandoci oggi tempo e spazio.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, quest'oggi alle ore 13 tranquillamente spirava, nelle braccia dei suoi cari, la buona anima sua il

Nob. Antonio dal Torso.

La moglie Angelina contessa Romano, i figli Enrico, Carlo, Bice e Luciano, i fratelli nobili Enrico ed Alessandro, ogli altri congiunti, affranti da tanta sventura, danno il triste annunzio, con preghiera di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 26 novembre 1896.

I funebri seguiranno nel giorno di sabato 28 corrente alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale del Carmine, partendo dalla casa in via Aquileia, N. 11.

Sentite condoglianze per la dolorosa perdita alla egregia famiglia dal Torso.

La Redazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 11 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 27 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	765.1	761.6	751.1	749.6
Umido relat.	47	51	42	44
Stato di Cielo	misto	misto	coperto	coperto
Acqua cad mm	brina	—	—	—
Vento (direzione)	E	E	E	NE
Vento (vel. Kilom.)	18	15	19	18
Term. centig.	4.8	5.8	2 2	1.6

Temperatura (massima 6.8, minima 2 0)

Temperatura minima all'aperto — 0.8

Tempo probabile:

Venti forti settentrionali — Cielo coperto con pioggie, qualche nevicata nord e stazioni elevate.

CORTE D'ASSISE

Udienza 26 novembre.

Lesione personale volontaria.

Cordazzo Andrea detto Cordazzet di Francesco, d'anni 30, villico e Pizzutti Luigi detto Torcet di Antonio d'anni 30, villico, ambi di Pradego (Caneva di Sacile) sono accusati di avere nella sera del 19 aprile 1896 in Caneva inferto nel capo di Pietro Bravin detto Bonadel vari colpi con corpo contundente, uno dei quali ebbe a produrre depressione ossea alla regione temporale destra superiore, causando malattia ed incapacità alle ordinarie occupazioni per 46 giorni, paralisi del muscolo retto esterno dell'occhio destro con permanente strabismo e conseguente permanente deformazione del viso.

Difendono gli imputati gli avv. Bertacioli e Cavarzerani.

Nelle ore antimeridiane vennero assunti il Pretore ed il vice Pretore di Sacile, testi citati col potere discrezionale, quindi il P. M. avuta la parola concluse mantenendo ferma la sua istanza per l'arresto dei due testimoni sospetti di falso. L'avv. Bertacioli si oppose alla domanda del P. M. e la Corte, ritiratasi, formulava ordinanza di arresto dei due testimoni Cordazzo Ferdinando e Poletto Giovanni, sottoponendoli a procedimento penale e delegando alla relativa istruzione il giudice avv. Biasoni.

Nel pomeriggio ebbe per primo la parola il P. M. per la sua requisitoria e concluse domandando ai giurati un verdetto affermativo nei riguardi dell'accusato Cordazzo Andrea e ritirando l'accusa nei riguardi di Pizzutti Luigi.

L'avv. Cavarzerani, difensore del Cordazzo, chiese che in via principale fosse ammessa la legittima difesa e subordinatamente l'eccesso nella difesa, l'ubbriachezza e la provocazione, e ritenuto il ferimento aver portato conseguenze di malattia inferiori ai venti giorni.

L'avv. Bertacioli, difensore del Pizzutti, associandosi alle conclusioni del P. M. e facendo sue le argomentazioni dell'avv. Cavarzerani, nei riguardi del Cordazzo, chiese fosse anche ammessa la circostanza essere, del ferimento, rimasto ignoto l'autore, e fosse conseguentemente formulato analogo quesito.

Il verdetto dei giurati fu negativo per il Pizzutti, e per il Cordazzo venne ammessa l'ubbriachezza accordando le circostanze attenuanti; e la Corte, su conforme proposta del P. M., condannò Cordazzo Andrea alla reclusione per mesi cinque, diminuiti di tre per l'amnistia, e negli accessori di legge, ed ordinava l'immediata scarcerazione di Pizzutti Luigi.

RAPINA E LESIONI.

Udienza 27 novembre.

Presidente Vanzetti comm. Vittore; Giudici: Delli Zotti avv. Giuseppe e Biasoni avv. Luigi; P. M. Covezzi avv. Guerino.

Di Tommaso Paolo chiamato Antonio fu Giovanni d'anni 20 contadino di Gris (Bicinicco) e Del Piccolo Pietro di Paolino, d'anni 22 contadino pure di Gris, sono accusati:

Il Di Tommaso. I. del delitto previsto e represso dagli art. 406 408 e 412 del C. P. per avere nel 1 gennaio 1896 in Bicinicco con violenza e minaccia alla vita, mano armata, essendogli compagno il Del Piccolo Pietro, costretto Bertossi Francesco a lasciarsi spogliare del portafogli contenente una lira.

II. del delitto previsto e represso dall'art. 372 ultima parte C. P. per avere nella stessa circostanza di luogo e tempo ferito con roncola e percosso con sassi avvolti in un fazzoletto il Bertossi medesimo, causandogli lesioni guarite in meno di 10 giorni.

Il Del Piccolo del delitto di cui al capo primo nei sensi dell'art. 63 del C. P. per essere concorso nel reato stesso quale cooperatore immediato.

Difensore per Di Tommaso l'avv. Caisutti e per Del Piccolo l'avv. Caratti.

Sono da esaminare 7 testi d'accusa, 3 a difesa di Di Tommaso e 5 a difesa di Del Piccolo.

Per prevenire gli accidenti ferroviari

La frequenza degli accidenti sopravvenuti da qualche tempo sulle ferrovie belghe decise il Governo a prendere delle misure rigorose. Il ministero delle ferrovie prescrisse una riforma completa nel sistema dei segnali.

Dietro questo progetto già messo in esecuzione, il telegrafo sarà applicato al funzionamento dei segnali.

Una serie d'istruzioni particolareggiate furono date con circolare agli impiegati e funzionari incaricati del servizio.

Le linee sulle quali il *bloch system* sarà applicato, sono divise in sezioni, sulle quali due treni correndo nello stesso senso non possono esser simultaneamente impegnati. Queste sezioni devono essere protette a ciascuna delle loro estremità da segnali fissi.

Mediante l'applicazione di tale principio, nessun treno può lasciare una stazione senza che questa sia assicurata dell'arrivo del treno precedente alla stazione vicina.

Ogni stazione o fermata in cui funziona il servizio telegrafico, deve, all'arrivo di un treno, trasmettere alla stazione che precede, un dispaccio, in cui venga annunciato l'arrivo del treno. La stazione che riceve il dispaccio è obbligata di accusarne ricevuta.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La divisione della Turchia?

Londra 27 — Il *Daily Mail* assicura che Francesco Giuseppe ha dato il suo assenso alla propostagli divisione della Turchia, però sotto certe condizioni.

Il fatto che l'imperatore d'Austria visiterà la Corte russa ancora entro il gennaio venturo, verrebbe a confermare la verità di questa notizia.

L'opposizione inglese interpella sulla pace italo-abissina.

Londra 27 — L'azione avuta dall'Inghilterra nella conclusione della pace italo-abissina sarà il tema di una interpellanza che l'opposizione presenterà all'apertura del Parlamento inglese.

La ragione dell'interpellanza sta nella influenza della Russia e della Francia in Abissinia, che tamesi possa avere conseguenze nel Sudan.

Si hanno pure preoccupazioni sulla sorte dei territorii dell'Eritrea, nel caso che l'Italia intendesse di abbandonare la colonia.

NOTE AGRICOLE

Nell'orto e nel giardino.

In questa stagione il lavoro essenziale dell'ortolano deve specialmente consistere nella raccolta e conservazione degli ortaggi. Così raccoglierà l'indivia e la cicoria, le porrà in cantina od in luogo buio affinchè abbiano ad imbianchire; e così pure dicasi dei cardi, dei sedani, dei cavoli.

Deve trar partito delle belle giornate che ancora si hanno per affidare al terreno, nelle aiuole meglio esposte e riparate dai rigidi freddi, i bulbi d'aglio. In detti appezzamenti si possono pure seminare piselli, ravanelli, lattughino, fave, ecc., avendo però l'avvertenza di riparare dalle brine le tenere pianticelle.

Si debbono zappare e concimare le asparagiaie, ponendovi sopra un po' di paglia o di foglie, qualora si tema che i rizomi abbiano a soffrire in seguito ai rigidi freddi.

Si deve pure procedere all'impagliamento dei carciofi, riparandoli a dovere perchè l'inverno non abbia a danneggiarli.

In giardino bisogna ultimare il ritiro nei locali appositi delle piante delicate, cercando di disporle in modo da far loro utilizzare nel miglior modo la poca luce che ricevono durante la stagione invernale.

Nelle aiuole ben riparate si può procedere alla semina del papaveri e del *Delphinium* (viole del corno), nonchè al trapiantamento delle viole del pensiero.

Si consiglia di concimare abbondantemente le aiuole che vogliono essere occupate in febbraio od in marzo.

BIBLIOTECA

Egisto Roggero — *I racconti della quiete* — (Milano, Chiesa e Guindani).

A rallegrare le lunghe serate invernali, nella marea irrompente, nella abbondante fioritura, di novità librarie, pur appaiono volumi degni di nota, sia pel nome dell'autore simpaticamente conosciuto, sia per la leggiadria della forma.

Chi non ha letto con curiosità le geniali *causeries* del Roggero — *Vecchie storie musicali* e *Il settecento galante* — non può avere una idea della fluidità e della eleganza di stile dell'A., che fra i giovani scrittori occupa già un posto invidiabile.

Nei *Racconti della quiete* è profuso un sentimento della natura, che sorride sempre blando nelle pagine profumate d'un fascino *fogazzariano*.

Sono nove racconti, nove miniature, dove le figurine risaltano in un'aria di serenità, d'idillio or mesto or giocondo, ricca di tenerezza e di candore.

Ben condotti nella tenue tessitura, paiono riverberare la luminosità di canti pastorali, di una pace fiorita, e, *Agata, Delfina, Sior Tonino, Mastro Piero*, vivono alla mente del lettore come tipi cari e conosciuti.

E' un intermezzo letterario che fa onore all'A. dal quale aspettiamo con desiderio la pubblicazione delle già annunciate *Figurine del settecento.*

Sala.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 26 novembre 1896.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	17.— a 17.10
Granoturco	» »	8.50 a 11.59
Bastardone	» »	—.— a —.—
Semigiallone	» »	—.— a —.—
Cinquantino	» »	—.— a —.—
Segala	» »	—.— a 17.70
Sorgorosso	» »	—.— a 6.25
Lupini	» »	—.— a —.—
Avena	» »	—.— a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.— a —.—
» alpigiani	» »	25.— a 34.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	5.25 a 5.60
Fieno dell'alta II. »	» »	4.75 a 5.—
Fieno della bassa I. »	» »	4.20 a 4.50
Fieno della bassa II. »	» »	3.80 a 4.10
Paglia da lettiera »	» »	2.90 a 3.60

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.04 a 2.34
» in stanga	» »	1.79 a 1.94
Carbone di legna I qual.	» »	7.30 a 7.40
» » II »	» »	7.— a 7.05

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuor dazio.

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.20 a 1.25
Galline	» »	1.— a 1.15
Polli	» »	1.15 a 1.20
Polli d'India maschi	» »	0.95 a 1.00
» femmine	» »	1.— a 1.10
Oche	» »	0.75 a 0.85
Anitre	» »	0.95 a 1.00

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	2.15 a 2.80
Burro del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del piano	» »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» »	1.08 a 1.20

Frutta

Noci	al quint. da lire	37.— a 80.—
Peri	» »	—.15 a 40.—
Pomi	» »	10.— a 20.—
Castagne	» »	7.— a 18.—
Marroni	» »	—.— a —.—
Pomi di terra	» »	5.— a 6.—
Uva	» »	24.— a 0.35

Bollettino della Borsa

UDINE 27 novembre 1896.

	nov. 26	nov. 27
Rendita		
Ital. 5 % contanti	95.45	95.70
» fine mese	95.55	95.85
Detta 4 ½ »	102.85	102.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovia meridionali ex	296.—	296.—
» 3 % Italiane ex coup.	289.—	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	463.—	463.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	511.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	726.—	780.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1800.—	1300.—
» Veneto.	265.—	264 —
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	658.—	658.—
» » Mediterr. ex coup.	505.—	506.—
Cambi e valute		
Francia . . . . . . chèque	105.¼	105.15
Germania . . . . . . »	130.85	130.10
Londra . . . . . . »	26.59	26 54
Austria Banconote . . . »	221.½	221.—
Corone . . . . . . »	110.—	110.½
Napoleoni . . . . . . »	21.04	20.99
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.20	91.¾

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.17.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

si curano radicalmente col **Succo organico** (Ipervitale Brown-Sequard). Flacone grande lire **7.75**; flacone piccolo lire **4.75**, franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo.

SUCCESSO MONDIALE.

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, Via Torino, 21, Milano, diretto dal dottor Moretti, *depositario del vero metodo di preparazione appreso a Parigi*

Si vende in UDINE presso la FARMACIA BOSERO alla « Fenice Risorta ».

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.46
O. 4.45	8.50	O. 5.15*	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.30	18.20	M. 16.20	20.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 23.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.03	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.16	8.59
M. 13.05	15.22	O. 13.02	15.31
O. 17.20	19.55	M. 17.—	18.52

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.46	16.16	O. 16.40	17.16
M. 20.10	20.36	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.26	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.05
R. A. 17.15	19.7	17.32	S. T. 18.55

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli a della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano,**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice insuperabile **dei capelli** preparata dai F. Rizzi - Firenze

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *Friuli*, a **L. 2.50 e 1.50.**

Volete digerir bene ??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, è batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza. *Le signore delicate, i raffinati del gusto*, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica**. « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco* ». Scatola da 1 kg. L. **1**, da 1/2 kg. L. **0.55** da 250 gr. L. **0.35**. Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

Volete la Salute ???

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive:

« Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria).

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Ad Evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile *ricordare* che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli 4 Calata San Marco presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.

N. B. Esigere sulla boccetta e sulla Scatola la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare uno stato che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto all'Italia che all'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di **L. 5.** In mancanza di Vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** — Via Roma N. 2 — **Bologna**

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1889 — Tip. Marco Bardusco